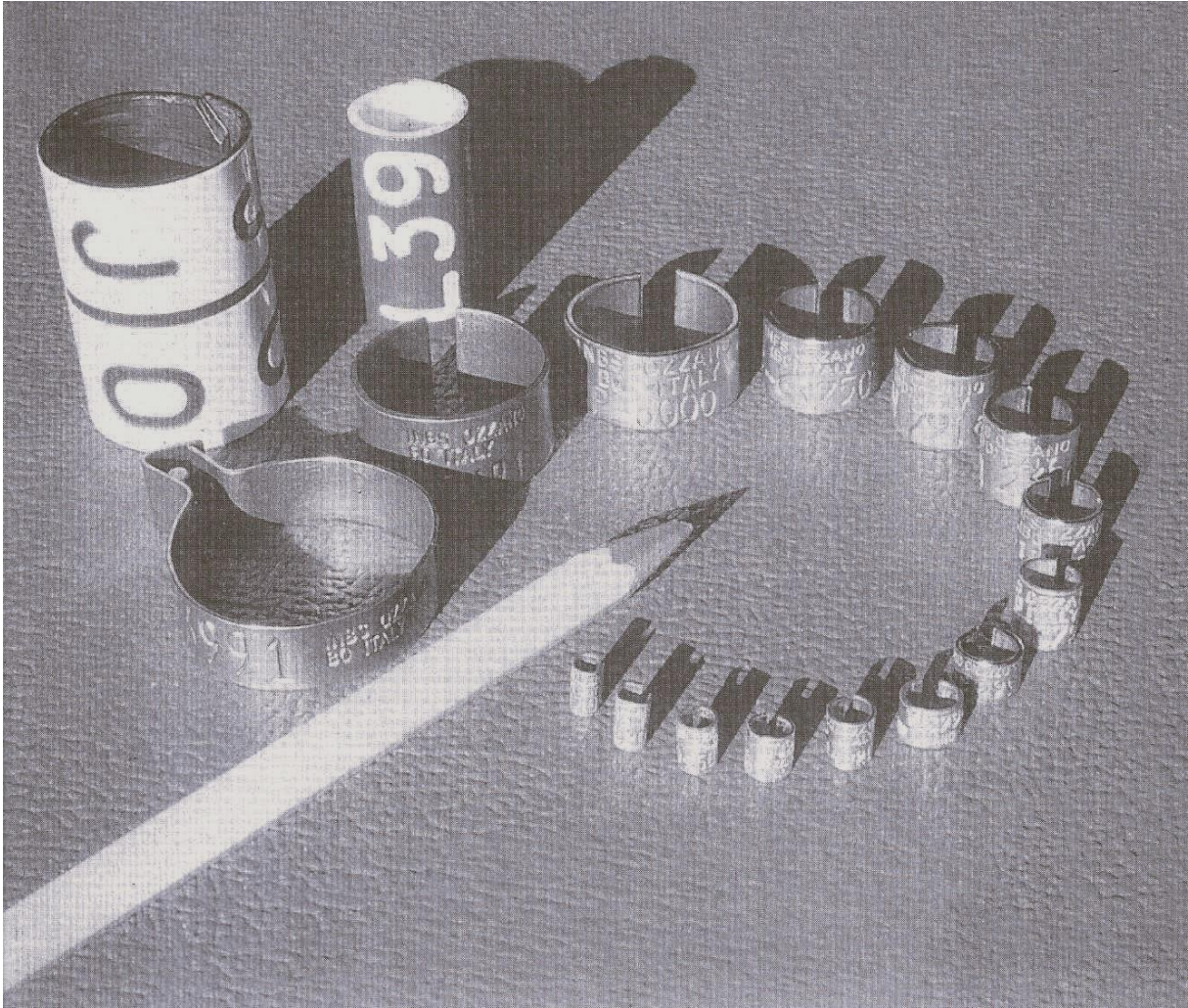


GLI ANELLI DELLA CONOSCENZA



Anelli di diverso diametro per la marcatura degli uccelli

Un metodo per comprendere la migrazione degli uccelli. Nato nel 1889, l'inanellamento è il metodo di studio più utilizzato. Grazie ad esso è possibile ottenere notizie di carattere biologico, etologico ed ecologico di grande interesse scientifico

Una vera applicazione con criteri scientifici dello studio delle migrazioni degli uccelli la si deve all'ornitologo danese Mortensen, che a partire dal 1889 attuò un vero e proprio inanellamento su alcuni storni con anelli metallici applicati alle zampe, e sui quali era inciso il nome della località (Viborg - Danimarca) e l'anno dell'inanellamento.

Il sistema del contrassegno su ogni singolo individuo, attuato da Mortensen, ebbe un grande successo e trovò subito larga diffusione nel mondo, dimostrandosi il più adatto; ancora oggi rappresenta il metodo di studio più diffuso. Gli anelli che vengono comunemente usati sono realizzati in alloy, una lega leggera di magnesio ed alluminio, e su di essi è impresso il nome del centro di inanellamento che ha proceduto al marcaggio, una lettera dell'alfabeto ed un numero d'ordine. Per gli uccelli che vivono in mare vengono invece utilizzati anelli in acciaio o incoloy, che resistono all'azione abrasiva della sabbia, oltre che agli effetti di tipo chimico dovuti all'acqua salata.

Il diametro dell'anello è proporzionale alla grandezza del tarso dell'uccello, in modo che una volta

applicato non possa impacciare l'articolazione e sfilarsi.

Per poter contrassegnare gli uccelli occorre evidentemente procedere alla loro cattura e ciò viene fatto nelle innumerevoli stazioni di inanellamento distribuite in tutto il mondo. Ovviamente l'inanellamento può fornire risultati utili se l'attività viene coordinata da organizzazioni scientifiche in grado di impartire le necessarie direttive generali. La prima di tali organizzazioni sorse nei primi anni del 1900 sulle rive del Mar Baltico, in una regione di grande importanza per il notevole passo di uccelli durante le stagioni della migrazione.

A questa prima Stazione ornitologica ne seguirono altre nel volgere di pochi anni in quasi tutti gli Stati europei. In Italia la prima iniziativa la si deve al Prof. Alessandro Ghigi, che nel 1929 istituì l'Osservatorio ornitologico del Garda.

Attualmente l'attività di inanellamento è organizzata a livello europeo. Nel 1963, infatti, i più importanti Centri nazionali, tra cui quello italiano, fondarono l'Unione europea per l'inanellamento (Euring), con il preciso intento di organizzare e standardizzare l'inanellamento a scopo scientifico in Europa.

In Italia, fin dalle origini, il Centro nazionale ebbe sede nel Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia presso l'Università di Bologna.

Attraverso il metodo dell'inanellamento si ottengono informazioni su due momenti precisi della vita di un uccello: quello in cui è inanellato e quello in cui viene ripreso. L'accumulo dei singoli dati consente di acquisire numerose conoscenze, e in particolare:

- la definizione dettagliata delle aree di nidificazione e di svernamento di ogni popolazione;
- l'individuazione delle direttrici normalmente seguite durante il volo di migrazione e la definizione delle aree di sosta;
- il calendario del passo di ciascuna specie;
- la durata dei viaggi e l'influenza delle condizioni atmosferiche;
- la dispersione dei giovani ed il ruolo di questi nella colonizzazione di nuove aree;
- la durata media della vita di ogni specie e l'inizio e la fine dell'età riproduttiva;
- le problematiche legate alla conservazione degli uccelli.

Con l'inanellamento si possono inoltre ottenere altre notizie di carattere biologico, etologico ed ecologico di grande interesse scientifico.

Affinché l'impegnativo lavoro svolto dai vari Centri nazionali europei abbia successo è necessaria la collaborazione di coloro che rinvergono un uccello inanellato. Tali persone devono comunicare la notizia indicando la specie (se riconosciuta), il luogo e la data di cattura, nonché la sigla e il numero inciso sull'anello.

La segnalazione della ripresa di uccelli inanellati è peraltro obbligatoria ai sensi dell'art. 4, comma 5 della legge n. 157/1992, che testualmente stabilisce: «È fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvede a informare il predetto Istituto».

Mario Spagnesi